

52 Giornata del credito

Robiglio: banche partner di sviluppo, Industria 4.0 da potenziare

Il presidente piccola industria: serve innovare. Bankitalia: la ripresa verrà dalle imprese

Nicoletta Picchio

La ripresa verrà soprattutto dall'impresa. Il sistema finanziario, bancario e non, dovrà sostenere un processo intenso di riallocazione della produzione e degli investimenti. E' uno dei punti dell'ultima immagine proiettata da Daniele Franco, direttore generale della Banca d'Italia, in apertura della 52ª Giornata del credito (organizzata da Anspc). Attorno al tavolo virtuale ci sono banchieri e imprenditori, chiamati a discutere dei rapporti tra istituzioni finanziarie e il mondo imprenditoriale, con obiettivo più crescita, più occupazione, più produttività.

«Le aziende devono trovare nelle banche dei partner per lo sviluppo». Carlo Robiglio parte da questa affermazione, per indicare quali strade deve imboccare il sistema industriale italiano: più innovazione «necessità imprescindibile, solo chi innova può resistere e crescere»; più formazione e competenza, a partire dall'imprenditore stesso. Una nuova governance, aperta ai manager e a nuovi azionisti: «bisogna abbandonare la sindrome del 51 per cento», ha continuato il presidente della Piccola industria di Confindustria. Occorre però anche un ecosistema favorevole: e quindi meno burocrazia, un contesto che sostenga gli investimenti, a partire da Industria 4.0 «che va confermata e potenziata».

Le banche, quindi, come partner: «da aprile, da quando il provvedimento sulle garanzie è diventato operativo, i prestiti alle pmi stanno dando un contributo di grande rilevanza», ha detto il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, sollecitando una proroga delle garanzie al 30 giugno 2021. Proprio ieri il ministero dello Sviluppo economico e il Mediocredito centrale hanno comunicato che è stato raggiunto l'importo di 100 miliardi di euro di liquidità garantita dallo Stato attraverso il Fondo di garanzia.

«Ci sono molte imprese eccellenti, abbiamo grandi potenzialità. Le banche stanno facendo un buon lavoro segmentando l'offerta a seconda dei clienti e sono disponibili a supportare le imprese nella loro crescita. Ma le imprese devono aprire i loro bilanci, condividere le strategie con il sistema bancario. Giusto aprire il capitale per aumentare il patrimonio», ha detto Gaetano Micciché, ad di Ubi Banca, sottolineando che bisogna concentrarsi su quelle 5mila aziende italiane nella fascia

tra i 50 e i 500 milioni di euro, in grado di fare un salto ulteriore, per creare più occupazione e dare futuro ai giovani.

L'Italia è in declino, ha detto l'economista Luiss Gianni Toniolo, citando alcuni numeri sulla produttività: nel 1995 un lavoratore medio italiano aveva una produttività pari a quella tedesca e al 95% di quella di un lavoratore Usa, oggi è all'80% di ciò che producono entrambi. «Abbiamo però il punto di forza di un 30% di imprese manifatturiere che innova e si ristruttura», ha continuato. La sfida è far crescere le piccole imprese, l'impegno su cui insiste Robiglio, che è anche vice presidente di Confindustria: «non vogliamo che il declino diventi una voragine. Puntiamo su innovazione, rafforzamento dei Digital Innovation Hub, Industria 4.0 e soprattutto sulla formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio